

Sen. Luciano Gasperini - Sottosegretario al Ministero per gli Affari Regionali

La tutela della montagna

Sono lieto e orgoglioso di avere il privilegio di parlare con voi e davanti a voi dei problemi del nostro movimento, dei nostri ideali e della nostra cultura. Io sono un assertore della cultura e, del resto, senza cultura non vi può essere progresso in nessuna attività umana. La stessa democrazia si fonda sulla cultura; il voto è valido ed è simbolo di democrazia solo quando è colto, quando è consapevole. Molto spesso i nostri avversari, magari meno colti di noi, ci hanno accusato di non avere cultura, di essere degli ignoranti, dei trinariciuti; ciò non è vero perché la nostra cultura di base era costituita, prima di tutto, da quegli ideali che ci hanno portato alla lotta attiva nella politica, perché siamo noi gli artefici del rinnovamento non solo italiano, ma soprattutto padano, perché il concetto di famiglia, il concetto di giustizia, il concetto di libertà, il concetto della stessa architettura dello Stato in senso federale, sono ideali della Lega e questo ogni leghista ha il diritto ed il dovere di proclamarlo avanti a tutti. Senza la Lega la democrazia italiana era destinata al declino. Vedo purtroppo, collegandoli tra loro, dei preoccupanti fenomeni internazionali e nazionali. Intanto quello che succede a Parigi, le rivolte parigine sono un segno dei tempi e sono allarmanti. Vedo anche il piccolo paese di Lamon che ha indetto un referendum per passare con il Trentino. Vedo Cofferati che da protestatorio, si è reso conto che la legalità è il cardine fondamentale di una democrazia compiuta. Senza legalità non c'è libertà. E mi dispiace, mi addolora il fatto che un magistrato di Venezia, di cui sono amico, abbia potuto dire che un terzo rapinatore poteva essere libero perché, in fondo, non avrebbe partecipato al noto tentativo di rapina quando ogni giurista conosce la regola del concorso di più persone in reato. Infatti anche il palo, e cioè chi sta fuori dal negozio o dall'appartamento svaligiato, concorre nel delitto di rapina o di tentata rapina. Quando un complice concorre e poi scappa, cerca di ferire la guardia che lo insegue e gli fa violenza, questo, signori, merita la giusta punizione. Dico sempre che la pena deve essere la minima, nelle date circostanze, ma certa ed ineludibile. Chi commette un reato, deve essere punito secondo la legge, che sia cittadino italiano oppure extracomunitario, perché la legge deve essere rispettata. Ricordo il grande insegnamento di Socrate, che, pur condannato ingiustamente, ha bevuto la cicuta dicendo "io osservo la legge anche se essa è ingiusta" per cui pregava i suoi discepoli di sacrificare un gallo ad Esculapio affermando: "Io vado a morire, voi a vivere; quale sia la sorte migliore solo gli dei lo sanno". Come Sottosegretario di Stato, alle Politiche Regionali, ho chiesto ed ottenuto un

privilegio: quello di avere la delega per le montagne, perché intendo fare qualche cosa, anche se nel breve arco di tempo che mi è concesso, per questo grande patrimonio che sono il vanto del nostro Paese. Dobbiamo infatti ricordare che più del 50% dell'Italia è territorio montano. E allora io vi parlerei di questo tema. La mia non è una lezione; ma vorrei solo farvi capire l'importanza di questo argomento perché, tutelando le montagne, tutelando i paesi di montagna, tuteliamo quel grande bene a noi caro, e cioè le tradizioni delle nostre popolazioni, la cultura di montagna, il rispetto della legge, della nostra religione, e quel Crocefisso, che deve rimanere lì dove nessuno può toglierlo, nelle nostre aule come nelle nostre chiese. Noi proteggiamo una serie di valori che non sono solo materiali ma sono soprattutto spirituali. E allora vorrei illustrarvi un Progetto di Legge, a me particolarmente caro, ovvero un progetto volto alla salvaguardia, alla tutela e alla valorizzazione delle zone montane. La salvaguardia e lo sviluppo delle zone montane sono temi di elevato interesse nazionale, ma soprattutto rappresentano delle finalità imprescindibili nelle rispettive competenze di Stato, Regioni, Province autonome ed Enti locali. L'articolo 44 della Costituzione sancisce la legittimità e l'obbligatorietà della legge atta a favorire le zone montane, al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e stabili ed equi rapporti sociali. Pensate, è la Costituzione stessa che afferma in base all'articolo 117 nell'annoverata distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni, la valorizzazione e lo sviluppo dei beni ambientali che rientra tra le materie di legislazione corrente. Essa quindi deve essere perseguita sia dallo Stato attraverso la determinazione dei principi fondamentali, sia dalle Regioni attraverso l'esercizio della potestà legislativa. La legge 97 del '94 in tema di disposizioni per le zone montane aveva affrontato in modo chiaro e dettagliato il tema delle comunità montane allo scopo di tutelare e valorizzare le qualità ambientali, le potenzialità endogene. Questa legge prevedeva azioni ed interventi sul profilo territoriale economico, sociale ed anche culturale delle zone montane. Venne istituito presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica, il fondo nazionale per la montagna. Vi dico una cosa: i rappresentanti di due comuni veneti, sapendo che avevo la delega per la montagna, sono venuti a chiedermi di aiutarli. Uno di essi è venuto fino a Roma e mi ha detto: "noi vogliamo costruire il nuovo nostro centro, il nostro municipio, su di un antico rudere che è patrimonio storico del nostro paese, che deve essere salvato". Lo stiamo aiutando e forse abbiamo trovato, (badate, è difficile trovare i soldi nel nostro bilancio) i fondi perché lui possa costruire questo manufatto che rappresenta la salvaguardia dell'antico e l'innesto del moderno. Io vorrei che ci fosse qui il direttore della Padania, che potesse scrivere sul giornale che c'è quel povero diavolo di Gasperini il quale sta facendo qualcosa per le montagne. Purtroppo nessuno ne parla, anche se vorrei che fossero edotti tutti gli amministratori locali dei comuni e delle comunità montane, che c'è un leghista che si interessa per questi territori, anche perché io sono di origine trentina e amo la montagna. Ero nel corpo degli

Alpini ed anche il corpo degli Alpini non deve morire. Il fondo nazionale per la montagna è un fondo alimentato dai trasferimenti comunitari, dai trasferimenti dello Stato e dagli Enti Pubblici e costituisce la risorsa aggiuntiva per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali da ripartire tra le Regioni e le Province autonome. Tale legge conferì personalità giuridica e diritto privato alle organizzazioni montane, disciplinò la concessione attraverso legge regionale dei contributi fino al 75% del costo per l'attività di manutenzione ambientale. Inoltre con essa furono previsti diversi interventi per la tutela e la gestione del patrimonio ambientale e forestale e per lo sviluppo delle attività produttive dei Comuni montani ed anche incentivi per il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri abitati montani. Nel 2003 con la legge 263 il Parlamento ha adottato norme in materia di sicurezza nella pratica non agonistica degli sport invernali, da discesa e da fondo, favorendo così lo sviluppo delle attività economiche nella località montana, concentrando quindi sempre la propria attenzione sulla tutela dell'ambiente, materia questa di legislazione esclusiva dello Stato. Badate: ci sono dei fenomeni allarmanti in montagna. I giovani se ne vanno altrove e la abbandonano. Un amico padovano ha comprato una casetta in un comune montano dove passa le sue giornate libere. E' un medico, e mi ha detto: "Luciano quest'estate è stato chiuso l'ultimo bar del paese; i giovani non ci sono più e il barista non aveva più clienti. Lì ci trovavamo la sera, a giocare a carte, a bere un bicchiere di vino, a parlare di politica, ma è stato chiuso. I giovani se ne vanno perché non hanno più speranza nel futuro". Quando i giovani lasciano un paese, il paese muore, e quando muore un paese, come vi dicevo prima, muoiono anche le sue tradizioni. Noi ci teniamo alle tradizioni, perché le tradizioni sono il sale della nostra vita. Noi non vogliamo un mondo globalizzato dove tutti siamo una stessa merce, perché io rivendico la mia diversità fra tutti e voi fate altrettanto. Ma la diversità si fonda sulle radici della nostra cultura, sulle nostre tradizioni, sul nostro "idem sentire". Molto spesso si vuole uccidere la tradizione, come taluni vogliono uccidere la famiglia, per "massificare" l'uomo e renderlo omogeneo a tutti gli altri. Ma questo è un insulto all'uomo concepito come valore, perché l'uomo è un "valore". Questa legge prevede una normativa dettagliata sugli obblighi, la responsabilità civile dei gestori delle aree sciabili, la segnaletica, la manutenzione, ecc. ecc. e sono state prescritte norme di comportamento degli utenti delle aree sciabili, perché adesso, a differenza di un tempo, gli sciatori sono numerosissimi. Mio padre sciava in Paganella. Noi infatti siamo trentini. Egli sciava, nei primi anni del secolo scorso, con due tavole ai piedi legate con uno spago. Erano in tre o quattro a sciare in Paganella. Adesso sono 10.000 e quindi bisogna mettere i vigili. Bisogna dunque tutelare la vita e l'incolumità delle persone che praticano questo sport stupendo che è lo ski. Indubbiamente la normativa attuale, che pur deve ritenersi un punto di partenza ineludibile, non può non considerarsi idonea e sufficiente a garantire quello sviluppo socioeconomico che è nostro dovere portare a

compimento, utilizzando al meglio tutte le risorse che il nostro territorio offre, senza tralasciare nessun aspetto della questione, e senza dimenticare che nel momento storico attuale l'intero habitat montano è in piena evoluzione. Dobbiamo tendere ad una ottimizzazione delle risorse, sempre nel pieno rispetto dell'ambiente e delle caratteristiche proprie del territorio montano, che devono essere salvaguardate e diventare patrimonio comune di tutti noi. Non si può prescindere, a questo punto, dall'aspetto costituzionale della vicenda, la dove il concetto di montanità deve confrontarsi con le nuove competenze regionali degli enti locali. Questo progetto di legge che è in fase di approvazione e spero venga approvato nel periodo in cui io sarò Sottosegretario di Stato, deve trovare posto all'interno del nostro sistema normativo, proponendosi come obiettivo primario la tutela dei cittadini residenti in aree montane, limitando gli squilibri economici e sociali esistenti rispetto ai territori non montani, e garantendo a questi cittadini un accesso agevole ai servizi pubblici, nonché l'effettivo esercizio dei propri diritti. Attualmente le aree montane in Italia sono costituite da 4.200 comuni e 361 comunità montane, rappresentanti circa il 50% del territorio nazionale e oltre 10 milioni di abitanti. Ditemi voi se non meritano rispetto queste cifre e questi elementi. Le condizioni ambientali, la storica arretratezza delle infrastrutture, il progressivo abbandono del territorio da gran parte dei giovani sono fenomeni che devono farci riflettere. La montagna italiana soffre della globalizzazione dei mercati, fenomeno che ha portato il prodotto tipico a sparire dai consumi. I nostri prodotti tipici spariscono. Io non voglio finire a bere solo Coca Cola; voglio bere il vino delle mie vallate. E' vero o non è vero questo? Questa legge vuole sottolineare la specificità di tali territori, allargandone l'ambito di applicazione a tutti i comuni, la cui altitudine media non è inferiore a 600 metri sopra il livello del mare, con alcune eccezioni atte a tutelare realtà diverse per le caratteristiche dei luoghi e indici di arretratezza economica, che tuttavia possono essere ugualmente classificate come montane. Particolare attenzione deve prestarsi all'organizzazione dei servizi pubblici nei comuni montani, garantendo un razionale decentramento degli uffici nelle aree di agevole accesso, istituendo posizioni polifunzionali, dove possono trovare una pluralità di servizi sia a livello generale che specifico all'esigenza del territorio. E' necessario riorganizzare alcuni servizi pubblici, come gli uffici postali e le agenzie fiscali per consentire una maggiore fruibilità da parte dei cittadini residenti nelle zone montane. Sono tutte idee che elaboriamo. Io sono una persona qualunque, e ignoro tutto, ma cerco di capire. Quando sono uscito dall'università non sapevo niente. Mi sono messo a fare l'avvocato e mi tremavano le gambe. Cominciando il primo processo per un furto di galline e mi domandavo come avrei fatto. Ho cercato di imparare con umiltà. Quando ho fatto il Presidente Federale, ho detto: "mamma mia cosa mi succederà", specie nel periodo in cui Bossi era ammalato. Pensate: se sbaglio qualcosa egli mi taglia le palle che già avevo messe sul ceppo. Quando poi da Sottosegretario sono stato mandato al

Ministero (che non è un Ministero ma è un Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri) delle politiche regionali, ho detto: “che cosa faccio qua? Ho tuttavia cominciato a studiare, perché bisogna studiare nella vita. Mio padre diceva: “Luciano, studia perché nei libri c’è tutto”. E’ vero: è stato scritto tutto e di tutto in ogni cosa. Si può trovare nei libri quello che serve. Io, leggendo la sera, aiutato dai miei amici al ministero, aiutato da tanti di voi, ho cercato di capire e ho stilato quello che vorrei fare per la montagna. L’articolo 3 di questa legge che è in programma al Parlamento, conferisce carattere prioritario al necessario potenziamento del SIM, (Sistema Informatico della Montagna) costituito all’interno del sistema informatico agricolo nazionale, per poter assicurare la diffusione e l’utilizzo dei servizi telematici all’interno della pubblica amministrazione da parte del cittadino. Si informa il cittadino dei suoi diritti. Molto spesso noi non conosciamo neppure i nostri diritti, perché negli uffici pubblici raramente ci si dà un aiuto. Ricordo una volta quando mi sono recato in ufficio pubblico a chiedere qualche cosa a Padova. Mi rivolgo al signore che stava dietro al vetro, nella sua lunetta, e, chinato in due ho detto: “scusi io vorrei questo e quello, se fosse possibile, ecc.ecc. “Questo signore mi fa così col dito un segno ed io che non sono scemo, ho seguito l’andamento, la retta del suo dito che andava sull’orologio: erano le 12 e 5 e l’ufficio era ormai chiuso. Mi parlava col dito, e neanche s’è degnato di dire: “caro signore è finito”. No, guardo il dito sporco di inchiostro: erano le 12 e 5. Se vai a chiedere qualcosa agli uffici pubblici ti trattano con sdegnazione, ed invece bisogna informare il cittadino dei suoi diritti, in tutte le attività dello Stato perché lo Stato, le Regioni ed i Comuni ripeto, sono al servizio del cittadino. Come la politica che anch’essa, deve essere al servizio del cittadino. Io reputo che dovrebbe essere il più alto grado della carità verso il prossimo. Spero in questo arco della mia vita che non è sera ma è già crepuscolo, di dedicare la mia attività non più a difendere i cittadini; forse l’ultimo processo sarà quello di Bossi ed altri 40 indagati del Pubblico Ministero Papalia per attentato all’unità ed integrità dello Stato che sarà celebrato a Verona il 7 febbraio. E’ un “piccolo” reato sapete, previsto dall’articolo 241 del Codice Criminale. Esso prevede “solo” la pena dell’ergastolo: poca roba. Tutto questo per avere organizzato i gazebo e aver raccolto i voti per istituire il Parlamento Padano. Io mi faccio il Parlamento che voglio; giuridicamente non avrà valore, ma è interesse e diritto mio farmi il Parlamento che voglio. Così se desidero farmi il “mio” Presidente della Repubblica me lo faccio. E’ chiaro che non avrà il valore del Presidente della Repubblica Ciampi, ma mi faccio ugualmente il “mio” Presidente. Vorrei ricordare agli amici della sinistra, che non erano 4 milioni come quei pseudo voti dati raccolti qualche settimana fa dai sindacati e da tutte le varie congregazioni ecc., ma erano sei milioni e 500 mila, quelli raccolti nel 1994, solo nell’arco alpino. Per questo e per aver fatto dei gazebo per il Parlamento Padano, si è ipotizzato un attentato all’unità ed integrità dello Stato!

Dobbiamo affrontare un problema oggettivamente condizionante l'economia dei centri montani, ovvero il forte utilizzo, data la rigidità delle temperature, di ogni forma di riscaldamento. A tal proposito, ci proponiamo come obiettivo l'estensione delle agevolazioni sul gasolio e sul Gpl e il loro carattere permanente, già previste dalla finanziaria 2005, nonché l'incentivo di forme di energia alternativa e la possibilità di accedere a gestori privati del servizio idrico. Analizzando le attività proprie del territorio montano, partendo dal turismo, questa legge si pone l'obiettivo di sviluppare, attraverso le Regioni, il turismo giovanile, degli anziani e quello scolastico anche mediante le previsioni di particolari agevolazioni alle attività produttive.

In particolar modo si vuole porre attenzione sui molti rifugi di montagna, ovvero quelle strutture ricettive custodite da soggetti qualificati, ubicate molto spesso in zone disagiate o comunque isolate di montagna, ed idonee ad offrire ricovero e ristoro a tutti gli utenti della montagna. I rifugi alpini sono 150 mila ed il loro funzionamento, i requisiti per la loro apertura e la gestione saranno stabiliti dalla Regione. Ma la vera innovazione consiste nella previsione dell'esenzione dell'imposta comunale sugli immobili per i rifugi, nonché nel divieto di cartolarizzazione per quelli risultanti di proprietà demaniale, con la possibilità, per questi ultimi, di essere concessi in locazione. Per la promozione a livello internazionale della montagna italiana saranno previsti fondi appositi, quanto alle attività diversificate degli agricoltori di montagna, nel caso in cui venga impiegato in via esclusiva il proprio lavoro e quello dei propri familiari, nonché mezzi propri; vengono contemplati vari incentivi come la possibilità di assumere in appalto lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio, intesi in senso ampio, nonché al trasporto di privati o di alunni delle scuole d'obbligo senza dover assoggettare tali prestazioni, così come quelle inerenti all'allevamento di animali da latte, ad imposta. Un punto fondamentale (e poi non vi tedio più), è anche un altro: aiutare i giovani. I giovani sono il futuro di una Nazione e si è previsto che, per favorire l'accesso dei giovani alle attività agricole montane, venga stabilita una priorità nell'assegnazione dei fondi per l'acquisto di terreni proposti dai coltivatori diretti di età compresa tra i 18 e 35 anni, purché residenti in comuni montani. Vengono stabilite agevolazioni per le imprese aventi sede ed operanti nei comuni montani, nonché la conservazione del patrimonio architettonico in particolare per la ristrutturazione di edifici storici. Io vi ho detto alcuni punti, non vi elenco tutta la legge perché essa è piuttosto complessa. E' una battaglia che dobbiamo fare, una battaglia che qualifica la Lega, perché le nostre montagne, soprattutto quelle dell'arco alpino sono le più belle del mondo. Paesi stupendi che vanno valorizzati. Non ci deve essere la fuga dei giovani da questi paesi, per inurbarsi in città e languire in zone inquinate. Vi racconto un episodio: io, una volta, avevo una casetta in campagna, a Terrassa Padovana, vicino Padova. Una mattina, alzandomi, ho visto un puntino nei campi, che si muoveva. Non capivo cosa fosse. Poiché i campi erano attorno alla mia casa, mi sono

messo le ciabatte e una palandrana e sono andato a vedere che cosa fosse. Era un bambino di 8-10 anni che si era messo in mezzo ai campi e si guardava intorno. Gli domando: “cosa fai qui alle sette e mezza del mattino?” “ Vede, signore, mio padre era di questi posti, dove sono nato anch’io, ma non aveva lavoro. Così mio padre volle trasferirsi a Sesto San Giovanni, per trovarlo. Io ho giocato, in tutti questi anni, in cucina, con mia nonna, all’ottavo piano di un palazzo. Alla fine mio padre ha deciso di ritornare da dove era partito, a Terrassa Padovana. Ci saran le nebbie, ma ci sono lì i miei ricordi, la mia terra, la mia infanzia ed anche il mio futuro. Io, ogni mattina, signore, sono qui a guardare questa campagna, perché finalmente sono tornato. Sono qui, mi sento a casa mia, qui farò il contadino”. Queste parole mi hanno commosso. Era un bambino di 8-10 anni; era tornato nella sua terra. E allora mi viene in mente il dramma di quelle persone che devono allontanarsi dal proprio paese, dalle proprie montagne, dalle acque, dai fiumi, dai boschi per inglobarsi in una città che non conoscono. Questo è un pensiero che mi rattrista, ed è proprio sulla base di questo pensiero, amici carissimi, che cercherò di fare qualche cosa per questo grande patrimonio che non vuole e non deve morire.

Grazie.